

da: « Che cosa può fare una resistenza prolungata delle truppe dell'esercito, che significato avranno le battaglie navali, anche le più fortunate, quando nel cuore del Paese regnino il lutto e la disperazione? Le ferite dell'interno si rimargineranno dietro la cintura di sicurezza delle forze di superficie, perché la sola vittoria celeste non porta all'occupazione del territorio avversario e quindi al mantenimento del successo. Non dico che la guerra aerea si svolga molto nelle... nuvole, ma dico di stare bene attenti a non ripetere per qualche azione del cielo la frase scioccamente celebre dell'Ammiraglio Persano il quale, mentre il Tighetto rientrava a Pola, rimase incapace di qualsiasi atto e abbandonò con i suoi trionfi di navi, si considerava telegrafando ad Agostino Di Stefano, Ministro della Marina: « Siamo rimasti padroni delle acque ».

Alberto Amante

I risultati delle manovre aeree commentati in Inghilterra

LONDRA, 1. pom. Le grandi manovre aeree italiane sono state seguite con vivo interesse in Inghilterra attraverso i resoconti dei giornali, i quali riconoscono, a manovre finite, che esse hanno dimostrato soprattutto che l'Italia sia straordinariamente vulnerabile, per le vie dell'aria e come per conseguenza abbia bisogno, dice la Morning Post, di estendere sempre più le sue forze aeree a scop difensivo.

Anche il Times osserva che le grandi manovre aeree, sebbene avessero convinto tutti i italiani che il possesso di adeguati mezzi di difesa è una assoluta necessità per il nostro paese, i giornali riassumono questo proposito, le dichiarazioni fatte dal maresciallo Badoglio.

A parte gli insuccessi ottenuti dalle grandi manovre aeree, ciò che suscita sorpresa ed ammirazione nei giornali inglesi è che sebbene più di 2000 uomini abbiano volato per sei giorni e sei notti in condizioni di eccezionale difficoltà, solo sette macchine hanno dovuto atterrare e non vi è stata che una vittima e tre feriti. E' un risultato meraviglioso, dice la Morning Post, che lungamente l'insuperabile addestramento dei piloti e la perfezione delle macchine italiane. (Stefani).

Le manovre della flotta sovietica

RIGA, 1. pom. Hanno avuto luogo in questi giorni nel golfo di Finlandia le manovre della flotta sovietica. Vi ha partecipato per la prima volta, dopo la sua riorganizzazione, l'intera flotta russa del Baltico composta di due corazzate, 12 incrociatori, 20 cacciatorpediniere e numerosi sottomarini. (Radio Stefani).

Le viste del ministro Gazzera

Al Campo Mussolini

ROMA, 1. pom. Il Ministro della Guerra, generale Gazzera si è recato ieri mattina, poco dopo le 7 a visitare il campo Mussolini degli avanguardisti all'estero. Ricevuto dal comandante del campo Piero Parini è stato accolto al campo dai 400 giovani adunati per l'alzabandiera. Il gen. Gazzera a cavallo ha percorso il fronte delle varie formazioni ed ha rivolto agli avanguardisti parole di compiacimento e di fede terminando con un V. al P. ed un Duce. Gli avanguardisti hanno risposto con voce vibrante all'entusiasmo di un'aula per l'esercito italiano. S. E. il Ministro della guerra dopo una visita alle tende, alle cucine e ai vari servizi si è recato al campo di Piero Parini per l'organizzazione, l'ordine e la disciplina del campo.

Nella giornata di ieri numerosa folla ha visitato il campo Mussolini interessandosi alla vita festosa della bandiera e intrattenendosi in cordiali conversazioni coi giovani ospiti. L'ordine di questo magnifico giorno è romano.

Al campo "Dux"

Ieri mattina alle 9 S. E. il Ministro della guerra generale Gazzera si è recato a visitare il campo Dux del 10. N. B. ove è stato ricevuto dal comandante del campo on. Renato Ricci, sottosegretario di Stato all'Educazione fisica e presidente dell'U. N. B. Accompagnato dall'on. Ricci il gen. Gazzera ha visitato tutto il campo interessandosi al funzionamento dei vari servizi. Il Ministro della Guerra, il quale è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte dei giovani avanguardisti che attendevano alle esercitazioni mattutine, si è vivamente compiaciuto dell'ordine, del funzionamento del campo e lo ha incaricato di esprimere il suo compiacimento agli ufficiali e agli avanguardisti. (Stefani).

Le gare giunco-militari degli avanguardisti

ROMA, 1. pom. Stamattina alle ore 7 nei vari campi prestabiliti e secondo gli ordini fissati hanno avuto inizio le gare del terzo concorso giunco-militare "Dux". Tutte le 1400 squadre hanno lavorato assolvendo i rispettivi turni innanzi le giurie. Le prove della mattinata sono durate dalle 7 alle 11.

Intervalle del rancio e riposo sino alle 13. Le prove riprendevano alle ore 13.30 e alle 14.30 si aveva puntualmente la partenza dell'ultima squadra del terzo concorso per le gare di marcia. Le prove hanno consistito in evoluzioni, esercizi a corpo libero e interrogazioni al capo squadra allo stadio onazionale. L'arrampicata alla fine si è svolta al campo della Farnesina. La corsa di 800 metri, che si è svolta alla Rondinella. Nella corsa di 4 km. ciascuno si è svolta la gara di marcia per squadre di 14 avanguardisti.

Forgez Davanzati commissario della Società degli Autori

ROMA, 1. pom. Con decreto il Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Corporazioni, riconosciuta l'opportunità di procedere ad una revisione dello stato della Società Italiana degli Autori e degli Editori in base agli elementi forniti nel triennio di efficace funzionamento del consiglio direttivo, viene nominato commissario con i poteri del consiglio l'attuale presidente della Società dottor Roberto Forgez Davanzati. Il commissario dovrà nel termine di 3 mesi sottoporre all'approvazione degli organi competenti le riforme necessarie.

CRONACHE DI TERRASANTA

Dopo la morte del Patriarca greco-ortodosso

Una carriera romanzesca - L'incognita della successione

(NOSTRA LETTERA PARTICOLARE)

GERUSALEMME, agosto (a. d. m.). — E' morto sul Monte degli Ulivi, dove si trovava da tempo in villeggiatura, Mgr. Damianos, Patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme.

La salma, rivestita dei paludamenti pontificali e assisa in trono, fu trasportata, scoperta in città ed esposta alla vista dei fedeli nella chiesa del Palazzo Patriarcale. I funerali si svolsero con una grandiosità coreografica davvero impressionante.

Recato a spalla da un gruppo di monaci, il cadavere di Mgr. Damianos, che aveva in capo una preziosissima tiara e che teneva fra le mani conserte un piccolo Vangelo rilegato in argento, passò tra due file di popolo col suo volto cereo di vegliardo addormentato sopra una poltrona a braccioli, come se volesse mostrarsi per l'ultima volta ai suoi fedeli.

Il lungo corteo era formato dalle scuole del Patriarcato, da varie associazioni religiose, da numerosi reparti di esploratori, da una interminabile teoria di clero di ogni rito e da un folto gruppo di autorità civili e consolari.

Delegazioni speciali erano giunte per l'occasione non solo dall'Anglicanesimo, ma anche dall'Islam, e da tutti i paesi arabi e palestinesi, ma anche da città transgiordane, da Siria, da Amman e da Kerak.

Funzionava il Metropolita di San Giovanni d'Acri che è stato scelto dal Santo Sinodo dei Vescovi a reggere la Diocesi, sede vacante. Lungo il percorso parecchi magazzini erano stati chiusi in segno di lutto. Dagli edifici pubblici pendevano bandiere abbassate.

La Schola Cantorum del Santo Sepolcro alternava i suoi cori in greco con pezzi di musica funebre suonati dalla Banda ortodossa di Betlemme.

Davanti al Convento di San Giacomo, il Maggiore, si svolse una solenne messa per dar modo agli Armeni dissidenti di tenere nella loro liturgia una breve cerimonia di suffragio per l'anima del defunto.

Al cimitero del Monte Sion, dove la folla si era accalata in ogni angolo, aggruppandosi anche sui muri di cinta e sugli alberi, Mgr. Damianos fu sepolto, sempre seduto sul suo trono e a faccia scoperta, in una piccola grotta molto modesta.

Nessun discorso fu pronunciato al Campo Santo. L'unico elogio funebre di prammatica era stato tenuto agli inizi dei funerali da un archimandrita nella chiesetta del Patriarcato.

Ora che è sceso ottantatreenne, nella tomba, si può forse pensare che le passioni turbolente che da decenni si agitavano intorno a Mgr. Damianos.

Le vicende di questo prelato, originario dell'isola di Samo, sono tutte avvolte in un'aria di romanzo che sconcerta, a prima vista, anche gli osservatori più spregiudicati.

La vita di Mgr. Damianos è stata preclusa dai più bassi reati della Confraternita del Santo Sepolcro, assolvendo l'umilissimo ufficio di sacrestano della Basilica omonima.

Poi, a poco a poco, era riuscito a montare successivamente tutti i gradini della gerarchia arrivando, trentatré anni or sono, dopo un no di tiratura come Vescovo a Pothier, al vertice dell'ortodossia palestinese.

Ma anche sulla Cattedra di San Giacomo, il Mirone, le sue clamorose fortune non ebbero fine.

Nel 1908 egli veniva, infatti, deposto dal suo Sinodo che aveva inflitto la validità canonica della sua elezione a Patriarca dichiarandola « senza di simonia ».

Ma, sfidando l'ira di Dio e degli uomini, egli s'infischiò di tutte le scomuniche e rimase disprezzatamente attaccato al suo pastorale, riuscendo, dopo un anno di lotta, a farsi riconoscere ancora come legittimo pastore del suo gregge.

Eppure era voce comune — vox populi vox Dei? — che il compianto Patriarca gerusalemmitano aveva un prezzo d'oro.

Nel 1918 si tramò contro di lui una congiura in piena regola per detronizzarlo di nuovo. Ma anche questa seconda elezione di un colpevole di stato o pronunciamiento dei vescovi contro il loro patriarca fu da lui sventata mettendo le spalle al muro, vale a dire assicurandosi la protezione degli inglesi.

A che prezzo ottenne egli questo tutela straordinaria. Con una capitolazione generale. Diventò docile vassallo di Londra.

Nella sala d'aspetto della sua residenza, dove si notava l'assenza di ogni elemento religioso, si poteva, invece, vedere, al posto d'onore, il ritratto di Re Giorgio V d'Inghilterra.

Questo quadro dava la chiave di tutta la politica di Mgr. Damianos. Per salvare le apparenze di una autonomia in cui non crede più nessuno, egli non aveva mancato di elevare di tanto in tanto qualche platonica protesta contro le ingerenze degli inglesi negli affari interni del suo Patriarcato, ma aveva sempre finito per accettarle tutte le imposizioni.

Manovre elettorali

E' convinzione diffusa a Gerusalemme che la nomina del nuovo Patriarca ortodosso non passerà molto liscia.

ni di Palestina reclamano che gli alti gradi della gerarchia ecclesiastica vengano aperti anche ai loro sacerdoti indigeni.

E' ora intenzione inscenare una campagna di rivendicazioni in quella sede, pubblicando addirittura sulla latta patriarcale.

Naturalmente i greci sono decisi a difendere colle unghie e coi denti i loro privilegi tradizionali.

La lotta che accenna già, ora, a delinearsi sull'orizzonte palestinese, sarà aspra fra i due gruppi di contendenti.

Ma anche tra gli Elleni l'unità di consenso è tutt'altro che una facile realtà.

Tra essi si sono già formati due partiti principali che si impennano rispettivamente sopra due possibili candidati: il vescovo di Betlemme, noto per le sue simpatie verso gli Anglicani, e il Patriarca di Alessandria d'Egitto, Mgr. Meletios, che fu capo del Fashar a Costantinopoli.

Questi anni, che ha fama di « anno diplomatico », aveva teoricamente offerto di venire lui stesso a presiedere di persona i funerali di Mgr. Damianos. Ma il Santo Sinodo non ha accettato l'offerta.

Comunque è certo che in tutti questi diversi tentativi, non molti cercheranno dal preparare diverse sorprese.

Si assicura pure che l'Alto Commissariato Britannico seguirà con particolare interesse gli sviluppi dell'inevitabile crisi tra gli Ortodossi di Terrasanta e che non trascurerà, data l'occasione, di usare della sua influenza per lo sbocco finale degli avvenimenti, non siano poi per gli Stati Uniti, ove si intratterà circa un anno a scopo di studio.

Dalla Città del Vaticano

La controversia tra l'Ordine di S. Sepolcro e l'Ordine di Malta

Le conclusioni della Commis. cardinalizia

CITTA' DEL VATICANO, 1. Come si ricorderà nello scorso numero, la controversia fra il Sovrano Ordine Militare Gerusalemmitano di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro intorno alla denominazione ed attribuzione di alte cariche di quest'ultimo. A dirimere la divergenza il Santo Padre Pio XI, nominò in seno alla Sacra Congregazione del Cerimoniale una Commissione di Cardinali che, vagliati tutti gli elementi ad essa sottoposti, è giunta alla conclusione che quest'ultimo, che non riconosceveranno d'ora innanzi un riconoscimento che è senza dubbio il più ambito ed amato. A nessuno dunque sfuggirà l'alta importanza di queste sovrane disposizioni.

E' evidente, che da esse entrambi i benemeriti Ordini riceveranno un più vasto e solido giovamento per la loro vita ed azione. In nobilitazione, per l'Ordine di Malta, e per l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, la cui vita e azione saranno determinate dalla rispettiva materia, organizzazione e gerarchia, svolgeranno la loro salutare attività a vantaggio delle anime e decoro della Santa Chiesa e per la maggiore diffusione della Fede nel mondo.

La storica millenaria Diocesi di Andria si appresta a ricevere il suo nuovo Vescovo con grandi preparativi e con immenso entusiasmo.

S. E. Rev. Mons. Alessandro Macchi, Amministratore Apostolico di Andria, vescovo di Como, nella sua ultima lettera pastorale di addio e di ricordo alla Diocesi, così presenta il nuovo Vescovo:

« Ti saluta, o Chiesa di Andria, o città di Canosa, Minervino, Montemilone, ti affida; ti affida il Signore il nuovo Pastore. Ti affida, perché Mons. Bernardi, piemontese di origine, è sacerdote dalla mente eletta, dal cuore vibrante di carità e di zelo, dalla maturata all'esperienza degli uomini e delle cose; ed una vostra arma, ha stampato nel suo ventennio di apostolato, facendo educare presso i suoi sacerdoti, pieni anch'essi di vita, di lavoro, di ricchezza. E particolarmente la Diocesi di Iglesias formò per tanti anni il centro della sua attività: attività veramente esemplare e benefica, che iniziata nel suo nativo Piemonte, fin dai primi anni della sua giovinezza e del suo sacerdozio, continuò poi col promuovere aperture di asili, di oratori per i figli del popolo anche educati all'amore di Dio e della Patria, non trascurando le massie operaie del miniere. E fece fiorire il Seminario e attese a restauri di chiese e fu abbondante in lui il ministero della Divina parola ».

Per tal guisa Andria non tarderà a conoscere qual gamma preziosa abbia a Lei donato il Signore, che lo potè sperimentare quando Egli si degnò di farvi visita in questa sede di Como. Si disponga dunque l'animo di ciascuno a voi, fratelli e figli, a ricevere l'invito del Signore, il Vescovo Novello che verrà a continuare la serie dei Pastori della vetusta città fedele. Si disponga tutti ad obbedirli con docilità ed affetto filiale, a dipendere da Lui con sincerità di mente e di cuore, ad onorarLo con quell'ossequio e venerazione quali si conviene al Successore degli Apostoli, a Lui che è posto a reggere sotto la dipendenza del Pastore Supremo, una porzione del gregge di Cristo.

Si muova incontro al nuovo Padre e Pastore con le note all'Occlusa sulle labbra. Benedici tu veniti in nomine Domini! Ed un grazie sia reso al Signore che a mezzo del suo Vicario in terra adempie per Andria la bella promessa che si legge nei libri Santi: « Datus vobis Pastor secundum cor meum » (Jer. 11-15).

L'Ambasciatore belga lascia Roma

Un pranzo di commiato

ROMA, 1. pom. Ieri sera all'albergo Excelsior il sottosegretario per gli affari esteri ha offerto un pranzo in onore dell'Ambasciatore del Belgio e della sua famiglia. Dell'affare di Leverhagen che lasciano Roma dopo una permanenza di vari anni, l'on. Fani ha rivolto all'Ambasciatore parole di saluto e di commiato alle quali egli ha cordialmente risposto.

La Federazione dell'escursionismo

ROMA, 1.

Ha avuto luogo a Palazzo del Littorio, presieduta dall'on. Starace, la 9.ª assemblea dei delegati regionali della Federazione italiana dell'escursionismo. Erano presenti i prof. Francesco Pancarico per il Veneto e la Venezia Tridentina, il prof. Menotti Risegari per la Venezia Giulia, il conte Tosca di Castellazzo per il Piemonte, il sig. Malvicini per la Liguria, il sig. Ruggero Mure per l'Emilia, il sig. Dini-Paolini per le Marche, il sig. Guglielmo Guglielmi per la Toscana, il rag. Mario Vittori per l'Umbria, l'on. Raffaele Pescione per la Campania, il dott. Stastosi per le Puglie, il prof. Attilio Denaro per la Sicilia, il rag. G. Carbol per la Sardegna, nonché il vice segretario della F.I.E., dottor Giacomo Carlo Viganò, il sig. Adolfo Piazzani ed il sig. Luigi Redolfi del direttorio della F.I.E., il sig. Giulio Sarrocchi ispettore dell'O.N.D. Dopo un'ampia relazione sulla attività estiva è stato formulato il programma di attività escursionistica autunnale e invernale ed è stato stabilito, che il terzo campionato italiano di marcia a tiro con gli ski per pattuglia di sciatori doppiatori, quest'anno si svolgerà a Col Naveglia in provincia di Belluno. I delegati regionali hanno infine riferito sulle varie loro escursioni escursionistiche delle loro regioni e sulla organizzazione della seconda adunata nazionale delle staffette ciclistiche, che dovrà aver luogo in Roma il 20 settembre p. v. assicurando in merito la partecipazione delle rappresentanze di tutti i doppiatori provinciali d'Italia.

Il centenario del primo Vicariato apostolico

PENYANG, settembre

La Chiesa Cattolica della Corea celebrerà quest'anno il Centenario della erezione del primo Vicariato Apostolico; avvenuta nel 1831, e commemorerà le glorie dei suoi martiri. Le pubbliche feste avranno luogo, in tutte le chiese cattoliche del paese il 21 settembre, festa dei Beati Martiri Coreani, che erano martirizzati nel 1839 e nel 1846 e beatificati nel 1925.

I cinque ordinari della Corea si riuniranno nella capitale, Seul, per un Sinodo Generale nella Chiesa Pro-Cattolica verrà celebrato un solenne Pontificale, con l'intervento del Delegato Apostolico del Giappone, S. E. Mons. Edouard Monney. Per l'occasione saranno esposti nella Pro-Cattedrale tre grandi quadri rappresentanti il martirio dei Beati Coreani. Vi sarà pure in quel giorno, una commemorazione civile, perchè molti in Corea sono adesso orfani dei loro eroi cristiani.

Sebbene il Vicariato Apostolico della Corea sia stato eretto nel 1831 ed affidato ai Padri della Società delle Missioni Estere di Parigi, in quel tempo si notava solo entrare in Corea stranamente e restarvi nascosti e travestiti, perchè il Re era Eretico e diffidava talmente degli stranieri, che condannava a morte tutti i coreani che usavano dal paese e tutti gli stranieri che vi entravano. A questa brutta politica non vi era che una eccezione: una volta all'anno, un ambasciatore coreano, col suo seguito, andava a Pechino per pagare il tributo che la Corea doveva all'imperatore cinese. Al principio del sec. XVII questi Ambasciatori Coreani venivano in contatto col Gesuiti, che si trovavano alla Corte Imperiale. I quali recavano loro libri che trattavano di scienze naturali e di religione cattolica.

La Corea non è un grande paese e non è molto conosciuta dal mondo occidentale, ma, essendo una penisola che dalla regione nord-orientale della Cina (Manchuria) si protende verso il Giappone, ha avuto una parte assai importante negli affari delle nazioni dell'Estremo Oriente. E' stata la Corea a modificare e trasmettere al Giappone l'antica cultura cinese.

La diffusione del cattolicesimo avvenne solo a prezzo di un forte spargimento di sangue.

Quando nel 1890 il Padre Mutel fu eletto Vicario Apostolico, assunse per suo motto: *Flores flores Martirum*. E così avvenne, perchè nei primi venti anni il numero dei cristiani aumentò da 17.000 a 77.000. Nel 1911, fu eretto il Vicariato Apostolico di Taikui, che comprende le quattro provincie meridionali della Corea. Nel 1920 le due provincie nord-orientali furono staccate da Seul per formare il nuovo Vicariato Apostolico di Wonsan, che venne affidato ai Padri Benedettini tedeschi di St. Ottilien. Nel 1927 fu eretta la Prefettura Apostolica di Penyang, che comprende le due provincie nord-occidentali, ed affidata ai Padri missionari di Maryknoll.

Così i missionari cattolici della Corea, celebrando il centenario del Vicariato Apostolico della Corea, ricordano cinquant'anni di atroci persecuzioni e gloriosi martiri, e cinquant'anni nel quali il sangue dei martiri, come seme celeste, ha dato abbondanti frutti ai nuovi cristiani.

Quando la Santa Sede ha eretto il Vicariato Apostolico della Corea, nel 1831, non vi era in Corea un solo sacerdote non un solo fabbricato che appartenesse alla Chiesa. Ma vi era un gruppo di 8000 cattolici di fede eccezionalmente rousta, che erano entrati nella Chiesa comprendendo perfettamente i rischi ai quali andavano incontro. Ancora dopo cinquant'anni, nel 1881, a causa della continue persecuzioni, vi erano di nuovo poco più di 10.000 cattolici, cinque missionari e pochissime piccole proprietà ecclesiastiche. Ma, allora, già vi erano i meriti di migliaia di Martiri.

Ora che sta per chiudersi il primo centenario delle Missioni Cattoliche vi sono in Corea (statistica del 1.º Luglio 1930): 110.728 cristiani; 3 Vicari ed un Prefetto Apostolico (il Vicario Apostolico di Wonsan è anche Amministratore Apostolico della Missione di Ili); 93 sacerdoti stranieri e 65 sacerdoti indigeni; 58 Suore straniere appartenenti a tre diverse Congregazioni; 103 fra Suore e Novizie indigene; 112 catechisti battezzati e 1206 catechisti volontari; 296 chiese e cappelle; 103 Distretti con residenza missionaria; 6854 catechisti; 2 Seminari Minori con 15 allievi e 3 Seminari Maggiori con 113 studenti; un periodico cattolico mensile ed uno quindicinale. (RFD).

Il congresso internazionale di neurologia

BERNA, 1.

Alla presenza di 800 delegati rappresentanti 40 nazioni, si è inaugurato oggi il Congresso internazionale di neurologia con un discorso del vice presidente della Confederazione elvetica, Giuseppe Moita, al quale ha risposto il presidente del Congresso, prof. Sachs di New York. Il congresso ha proceduto alla elezione delle cariche. Fra i vice presidenti eletti vi è il delegato italiano prof. Ottorino Rossi di Pavia.

Gandhi allegro come uno scolaro in vacanza

LONDRA, 1.

Telegrammi da bordo del « Reyputana » danno notizia del modo come Gandhi ha passato la prima giornata di navigazione.

Egli era lieto come un bambino, conversava con tutti i passeggeri, giocava con i fanciulli, insomma pareva uno scolaro in vacanza. Gandhi ha preso a bordo 40 litri di latte di capra pastorizzato, ed ha dormito sul ponte in coperta sotto le stelle. Si è alzato alle 4. di mattino per scrivere, leggere e rispondere a centinaia di telegrammi di augurio che gli sono giunti da tutti le parti del mondo. Ha chiacchierato con gli amici ed ha compiuto il suo rituale lavoro di tessitura, ieri domenica, con la persona che l'accompagnava.

Ma, ha tenuto una riunione di preghiera sul ponte, alla quale hanno partecipato anche alcuni passeggeri. Questi sono entusiasti della grazia sorridente con la quale il « mahatma » aderisce alle richieste di autografi e fotografie.

Glorie cattoliche in Corea

Il centenario del primo Vicariato apostolico

PENYANG, settembre

La Chiesa Cattolica della Corea celebrerà quest'anno il Centenario della erezione del primo Vicariato Apostolico; avvenuta nel 1831, e commemorerà le glorie dei suoi martiri. Le pubbliche feste avranno luogo, in tutte le chiese cattoliche del paese il 21 settembre, festa dei Beati Martiri Coreani, che erano martirizzati nel 1839 e nel 1846 e beatificati nel 1925.

I cinque ordinari della Corea si riuniranno nella capitale, Seul, per un Sinodo Generale nella Chiesa Pro-Cattolica verrà celebrato un solenne Pontificale, con l'intervento del Delegato Apostolico del Giappone, S. E. Mons. Edouard Monney. Per l'occasione saranno esposti nella Pro-Cattedrale tre grandi quadri rappresentanti il martirio dei Beati Coreani. Vi sarà pure in quel giorno, una commemorazione civile, perchè molti in Corea sono adesso orfani dei loro eroi cristiani.

Sebbene il Vicariato Apostolico della Corea sia stato eretto nel 1831 ed affidato ai Padri della Società delle Missioni Estere di Parigi, in quel tempo si notava solo entrare in Corea stranamente e restarvi nascosti e travestiti, perchè il Re era Eretico e diffidava talmente degli stranieri, che condannava a morte tutti i coreani che usavano dal paese e tutti gli stranieri che vi entravano. A questa brutta politica non vi era che una eccezione: una volta all'anno, un ambasciatore coreano, col suo seguito, andava a Pechino per pagare il tributo che la Corea doveva all'imperatore cinese. Al principio del sec. XVII questi Ambasciatori Coreani venivano in contatto col Gesuiti, che si trovavano alla Corte Imperiale. I quali recavano loro libri che trattavano di scienze naturali e di religione cattolica.

La Corea non è un grande paese e non è molto conosciuta dal mondo occidentale, ma, essendo una penisola che dalla regione nord-orientale della Cina (Manchuria) si protende verso il Giappone, ha avuto una parte assai importante negli affari delle nazioni dell'Estremo Oriente. E' stata la Corea a modificare e trasmettere al Giappone l'antica cultura cinese.

La diffusione del cattolicesimo avvenne solo a prezzo di un forte spargimento di sangue.

Quando nel 1890 il Padre Mutel fu eletto Vicario Apostolico, assunse per suo motto: *Flores flores Martirum*. E così avvenne, perchè nei primi venti anni il numero dei cristiani aumentò da 17.000 a 77.000. Nel 1911, fu eretto il Vicariato Apostolico di Taikui, che comprende le quattro provincie meridionali della Corea. Nel 1920 le due provincie nord-orientali furono staccate da Seul per formare il nuovo Vicariato Apostolico di Wonsan, che venne affidato ai Padri Benedettini tedeschi di St. Ottilien. Nel 1927 fu eretta la Prefettura Apostolica di Penyang, che comprende le due provincie nord-occidentali, ed affidata ai Padri missionari di Maryknoll.

Così i missionari cattolici della Corea, celebrando il centenario del Vicariato Apostolico della Corea, ricordano cinquant'anni di atroci persecuzioni e gloriosi martiri, e cinquant'anni nel quali il sangue dei martiri, come seme celeste, ha dato abbondanti frutti ai nuovi cristiani.

Quando la Santa Sede ha eretto il Vicariato Apostolico della Corea, nel 1831, non vi era in Corea un solo sacerdote non un solo fabbricato che appartenesse alla Chiesa. Ma vi era un gruppo di 8000 cattolici di fede eccezionalmente rousta, che erano entrati nella Chiesa comprendendo perfettamente i rischi ai quali andavano incontro. Ancora dopo cinquant'anni, nel 1881, a causa della continue persecuzioni, vi erano di nuovo poco più di 10.000 cattolici, cinque missionari e pochissime piccole proprietà ecclesiastiche. Ma, allora, già vi erano i meriti di migliaia di Martiri.

Ora che sta per chiudersi il primo centenario delle Missioni Cattoliche vi sono in Corea (statistica del 1.º Luglio 1930): 110.728 cristiani; 3 Vicari ed un Prefetto Apostolico (il Vicario Apostolico di Wonsan è anche Amministratore Apostolico della Missione di Ili); 93 sacerdoti stranieri e 65 sacerdoti indigeni; 58 Suore straniere appartenenti a tre diverse Congregazioni; 103 fra Suore e Novizie indigene; 112 catechisti battezzati e 1206 catechisti volontari; 296 chiese e cappelle; 103 Distretti con residenza missionaria; 6854 catechisti; 2 Seminari Minori con 15 allievi e 3 Seminari Maggiori con 113 studenti; un periodico cattolico mensile ed uno quindicinale. (RFD).

La diffusione del cattolicesimo avvenne solo a prezzo di un forte spargimento di sangue.

Quando nel 1890 il Padre Mutel fu eletto Vicario Apostolico, assunse per suo motto: *Flores flores Martirum*. E così avvenne, perchè nei primi venti anni il numero dei cristiani aumentò da 17.000 a 77.000. Nel 1911, fu eretto il Vicariato Apostolico di Taikui, che comprende le quattro provincie meridionali della Corea. Nel 1920 le due provincie nord-orientali furono staccate da Seul per formare il nuovo Vicariato Apostolico di Wonsan, che venne affidato ai Padri Benedettini tedeschi di St. Ottilien. Nel 1927 fu eretta la Prefettura Apostolica di Penyang, che comprende le due provincie nord-occidentali, ed affidata ai Padri missionari di Maryknoll.

Così i missionari cattolici della Corea, celebrando il centenario del Vicariato Apostolico della Corea, ricordano cinquant'anni di atroci persecuzioni e gloriosi martiri, e cinquant'anni nel quali il sangue dei martiri, come seme celeste, ha dato abbondanti frutti ai nuovi cristiani.

Quando la Santa Sede ha eretto il Vicariato Apostolico della Corea, nel 1831, non vi era in Corea un solo sacerdote non un solo fabbricato che appartenesse alla Chiesa. Ma vi era un gruppo di 8000 cattolici di fede eccezionalmente rousta, che erano entrati nella Chiesa comprendendo perfettamente i rischi ai quali andavano incontro. Ancora dopo cinquant'anni, nel 1881, a causa della continue persecuzioni, vi erano di nuovo poco più di 10.000 cattolici, cinque missionari e pochissime piccole proprietà ecclesiastiche. Ma, allora, già vi erano i meriti di migliaia di Martiri.

Ora che sta per chiudersi il primo centenario delle Missioni Cattoliche vi sono in Corea (statistica del 1.º Luglio 1930): 110.728 cristiani; 3 Vicari ed un Prefetto Apostolico (il Vicario Apostolico di Wonsan è anche Amministratore Apostolico della Missione di Ili); 93 sacerdoti stranieri e 65 sacerdoti indigeni; 58 Suore straniere appartenenti a tre diverse Congregazioni; 103 fra Suore e Novizie indigene; 112 catechisti battezzati e 1206 catechisti volontari; 296 chiese e cappelle; 103 Distretti con residenza missionaria; 6854 catechisti; 2 Seminari Minori con 15 allievi e 3 Seminari Maggiori con 113 studenti; un periodico cattolico mensile ed uno quindicinale. (RFD).

E' quasi esaurito

il quantitativo delle copie — sempre

piacevoli — de LA FESTA degli anni scorsi, posto in vendita al prezzo di L. 50 al lotto oltre le spese di porto. Chi ne desiderasse indirizzi sollecitamente vaglia all'Ammin. della Soc. An. LA FESTA, Via Mantova, 4 - Bologna.

Avvisi economici sull'Avvenire d'Italia

Per i vostri bisogni più urgenti:

cercare impiego, chiedere personale per qualsiasi bisogna dall'impianto, al piazzista, all'operaio, alla domestica ecc., cercare un appartamento, affittare ambienti, vendite occasionali ed in genere per qualsiasi reclame di cui abbiate bisogno, utilizzate gli avvisi economici de L'AVVENIRE D'ITALIA. Controllate le tariffe e le troverete convenientissime. Fatene esperimento e avrete la prova dell'efficacia di tale mezzo.

Rivolgersi per le inserzioni riguardanti Bologna e Provincia all'Unione Pubblicità Italiana, Bologna. Per il resto d'Italia direttamente all'Amministrazione del giornale, in Bologna, Via Mantova 4.

Abbonamento straordinario per nuovi abbonamenti

LETTERE DALLA LUCCHESIA

Itinerari archeologici

Massaciucoli e le sue terme o «Bagni di Nerone» — Antiche e nuove scoperte — L'urna marmorea di Balbano.

Lucca, settembre. Mollemente adagiato sui piedi del verde colle di Aquilata, sorge sulla sponda settentrionale del lago omomimo, tra il verde cupo degli olivi, il solitario paese di Massaciucoli.

Benché il nome attuale, sia di forma medioevale, è certo però che la sua origine di questo paese è antichissima. E ciò chiaramente, lo provano, sia gli antichi ruderi ivi esistenti, sia le recenti scoperte archeologiche, che non solo mettono in evidenza l'origine romana di questo paese, ma anche l'importanza, che doveva avere in quegli antichi tempi.

Quale sia stato il suo nome primitivo, non è possibile dirlo con sicurezza. Alcuni pensano che si chiamasse Aquilata, nome che oggi è rimasto al colle adiacente.

Sfogliando i documenti medievali dei nostri celebri archivi lucchesi, troviamo il primo ricordo di Massaciucoli, in una carta dell'Archivio Arcivescovile del 2 luglio 874.

Questo documento oltre a darci un'idea dello stato palustre in cui si trovava in quel tempo questa pianura, ci parla altresì anche di antiche mura che segnavano il confine di un certo appezzamento di terreno: «in muro qui distitur antiquo».

Queste parole, senza dubbio, si riferiscono a quei copiosi avanzi che pur oggi si possono vedere al disotto del piazzale della Chiesa di Massaciucoli. Anche il visitatore più superficiale osservando questi copiosi avanzi se non è del tutto ignaro degli usi del popolo romano, facilmente può constatare che si tratta di avanzi di un edificio ad uso di terme.

Si può ancora riconoscerne nel centro un'ampia sala quadrata con due vasche incavate nel pavimento. Presso di queste esistono gli avanzi di un'altra sala bistrada con tre ordini di disposti a forma di anfiteatro e sotto di questa può ancora osservarsi il forno con i camini che circolano intorno ai muri.

Questa sala era destinata alla esaudazione. Altre otto piccole camere erano in comunicazione colle sopradette sale.

Quando, e da chi furono costruite queste antiche terme? A questa domanda, la storia ed i documenti sono assolutamente muti. Il popolo però, che come sempre quando si tratta di storia, non ama l'incertezza, ed i mezzi termini, le ha attribuite senz'altro a Nerone, chiamandole «Bagni di Nerone», od anche: «Buche di Nerone», concentrando così in questo personaggio tristemente noto, tutto ciò che è antico.

Le opinioni degli studiosi circa l'uso di queste terme, sono varie. Alcuni pensano che fossero terme di proprietà privata, adiacenti a qualche villa di un ricco romano.

Quest'opinione è sostenuta anche dall'onorevole Rosadi, che la drammatizza nel suo romanzo storico «Dopo Gesto». Altri però credono, e sono i più, e ciò sembrerebbe anche a noi, se modestamente ci fosse lecito esprimere un giudizio, in materia tanto ardua, che queste terme fossero pubbliche e costituissero una «statio» nella via consolare di Emilio Scauro che secondo l'opinione più probabile, sembra che girasse intorno al monte, ai piedi del quale si trovano le terme.

Qualcuno poi vorrebbe assolutamente identificare queste terme con la stazione vicinaria detta della fosse Papiriane, dove Lucio Papirio, sacerdote augurale a Lucca, a fine di accogliere le acque stagnanti ed asciugare i paesi circoscriventi, scavò alcune fosse, una delle quali sarebbe la Burlamacca, che anche oggi movendo dalla sponda di ponente, del lago di Massaciucoli, va nel mare a Viareggio.

Nel 1770, questi avanzi furono smembrati dalle macerie e si eseguirono all'interno altri scavi che posero in luce frammenti di statue, un pavimento di marmo giallo ed un cippo di marmo bianco. La scoperta però che più interessò gli studiosi fu un tubo di piombo che serviva a condurre l'acqua alle terme, nel che si impressa questa iscrizione: L. L. VENUL. MONT. ET APRON.

Nel 1890, per volere dell'onorevole Rosadi, allora sottosegretario alla Banca, gli scavi furono ripresi, al disopra della chiesa parrocchiale, ma con ben pochi risultati. Fu solo trovato un capitello corinzio, di marmo bianco, conservato oggi nella casa canonica del paese.

Ma ecco che circa un mese fa, mentre alcuni operai attendevano a scavare i fondamenti per costruire la Casa del Fascio, vennero fuori gli avanzi di una stupida di porta, di una casa romana. Con senso di curiosità si continuò a togliere il terriccio e ben presto si scoprì il corridoio d'ingresso ed alcune stanze adiacenti, e frammenti di statue ed iscrizioni.

Poi i lavori sono stati sospesi, ma si spera che presto vengano ripresi razionalmente, con l'assistenza di competenti in materia.

Già da queste prime scoperte ci appare manifesto che trattasi di una ricca casa romana e ciò lo dicono chiaramente i ricchi pavimenti e le statue venute in luce.

Il corridoio d'ingresso è ricoperto con un ben conservato mosaico, chiamato dai romani «opus musivum», ed il pavimento di una prima stanza, liberata in parte dal terriccio, è formato di lastre di marmo bianco tagliate in forma quadrata e collocate in linee parallele, come i quadretti di una scacchiera, forma di pavimento che i romani chiamavano «pavimentum taxellatum».

L'uso dei pavimenti a mosaico, presso i Romani era comunissimo, non solo per la solidità, ma anche per la freschezza e bellezza che questa sorta di pavimentazione procurava.

Non è improbabile che debba ripetersi la sua origine da Massaciucoli, centro di romanità, anche un'antica urna marmorea che si conserva nella chiesa parrocchiale di questo paese di Balbano.

Si tratta probabilmente di un sarcofago che ha servito ad accogliere la salma di qualche giovinetto, perché la sua lunghezza esterna è solo di metri 1,70. Nel lato anteriore sono scolpiti tre putti che sostengono due pendenti di frutta, da ognuna delle quali si ergono due teste in profilo, una d'imperatore romano e l'altra di donna, guardantesi in faccia.

I competenti attribuiscono al secolo II-III dell'Era volgare, benché qualcu-

no, a causa di quelle pendenti di frutta, la dica opera del Rinascimento. Ma non è raro trovare esempi simili anche in urne, della «romana», non più assolutamente discusse, come alcuni scultori, novati nel 1890 nelle catacombe di Pretestato a Roma e specialmente nel bellissimo sarcofago marmoreo, già sepolture di Caio Ateio Valeriano, quest'opera, che si conserva nella città di Ivrea.

Salutato il Pievevano di Massaciucoli, dott. Orsetti Mansueti, che con l'usata cortesia ci aveva accolti e fatto da guida, e per di più anche... rinfrescati con vino generoso, abbiamo lasciato il paese col desiderio di un altro viaggio in loco altri importanti avanzi e particolarmente qualche iscrizione che illumini sempre meglio quei resti di romanità e ci dia qualche cosa della antica storia dei nostri paesi.

D. F. Tofani

Un'autocorriera in un fossato al Moracchino

Una trentina di giganti contusi

VICENZA, 1. Un incidente che fortunatamente ha avuto serie conseguenze è avvenuto ieri mattina lungo lo stradale Vicenza - Thiene fra il Moracchino e la Motta.

Una grossa autocorriera dell'Aut. Veneta, guidata dal conducente Giuseppe Mutterle fu Luigi di anni 31, abitante a Ponte di Barbarano trasportava in gita una quarantina di giovani appartenenti alla parrocchia di Montebelluna, sui colli Euganei accompagnati dal sacerdote don Gioacchino Formentin. Metà del viaggio era l'altipiano di Lavarone che con l'incanto del suo verde e del suo lago lasciava vedere una indimenticabile giornata.

Purtroppo la bella escursione fu troncata verso le ore 6, a pochi chilometri dalla nostra città. Le cause non sono ancora bene precisate, ma sembra assolutamente esclusa la deficienza del materiale.

Un tratto il guidatore o perché preso dal sonno, o per un improvviso male, fu visto reclinare il capo sul volante.

Malgrado la pronta percezione del pericolo dei più vicini e l'allarme subito dato, la pesante macchina scivolò nel fossato, precipitando dalla-

scarpata laterale nel fossato alto circa 4 metri.

Fu pronto l'accorrere di coloro che avevano assistito al pauroso salto.

Per fortuna, tranne lo spavento facilmente intuibili, i giganti non riportarono serie contusioni.

Con un'altra autocorriera vennero trasportati all'Ospedale civile dove parecchi ebbero le piccole cure del caso.

Diamo l'elenco dei medicati all'ambulatorio.

Don Giachino Formentin di anni 28, ferita al mento guaribile in 8 giorni.

Gelindo Meggiorini di Alessandria di anni 18 pizzicagnolo del luogo; contusione alla regione sottolinguale destra, guaribile in giorni 8.

Giuseppe Mutterle fu Luigi, di anni 31, da Ponte di Barbarano; ferita da taglio al cuoio capelluto e contusione alla regione zigomatica destra, guaribile in 10 giorni.

Aldo Toniato di Massimo di anni 19, scapellotto; ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Guarirà in 10 giorni.

Giuseppe Bregolato di anni 18, contadino; frattura dell'avambraccio sinistro guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Alfeo Tomasi di anni 12; ferita al cuoio capelluto guaribile in 10 giorni.

Grazioso Toniato di Giuseppe di anni 27, scapellotto; ferita da taglio alla fronte guaribile in dieci giorni.

Antonio Corsato di Ferdinando di anni 15; ferita labbro superiore e contusione alla regione orbitale sinistra, guaribile in pochi giorni.

Mario Barbiero di anni 19, scapellotto; ferita alla regione orbitale sinistra guaribile in una settimana.

Antonio Ferrarese di Geremia, studente, di anni 12; lievi ferite.

Rubén Angelo di anni 18, lievi ferite in diverse parti del corpo guaribili in una settimana.

Tullio Bonato, scapellotto, di anni 24; contusione al gomito sinistro.

Seguono altri feriti e contusi di secondaria importanza guaribili in uno, due o tre giorni.

La ditta Colli ha provveduto a distribuire ai feriti un'abbondante colazione nei locali del Patronato Leon XIII.

CORRIERE BOLOGNESE

Bolognesi sulla Torre Asinelli

L'inaugurazione delle scale nuove

In occasione delle recenti manovre aeree e precisamente durante i bombardamenti notturni e diurni di Bologna, alcuni giornalisti in cerca di «punti di vista» elevati, poterono compiere l'ascensione della Torre Asinelli, la cui decrepite scale erano già state sostituite.

Quindi la massima torre bolognese era già in stato d'accogliere i visitatori che in tutti i tempi popolarono la secolare solitudine... anche di questo dato così lontano dalla strategia delle manovre non si poté parlare, per il motivo che l'inaugurazione delle nuove scale doveva essere come avvenimento a parte, acquistando quell'importanza che nell'animo dei cittadini ha tuttora che si riferisce alle cose della vecchia Bologna e alle sue tradizioni storiche e artistiche.

La cronaca dell'avvenimento è assai semplice. Riferendoci a quanto sopra ricordiamo, e che è del resto patrimonio della consapevolezza pubblica, occorre rilevare come fin da prima della guerra il terrazzamento dell'Asinella non ospitasse più che piccioni fideles; piuttosto falchi che piccioni dato che l'esistenza dei primi è incompatibile con quella dei secondi. Il perché è noto: le scale di legno che adducevano alla sommità dell'Asinella chiedevano impetentemente la sostituzione.

Troppe scarpe avevano consumato i gradini, troppi tarli ne avevano indebolite le fibre e il peso di decine di generazioni aveva ormai irresistibilmente compromessa la statica delle rampe che portano a quel «belvedere» secolare da cui si può godere l'intero panorama della città non più turrita.

Dopo la stasi della guerra, durante la quale i soli osservatori antiaerei poterono accedere al cuneo di cima della campana, la torre fu chiusa. Ma siccome era generalmente sentita la mancanza di possibilità di salire sulla torre, fu steso anni sono un progetto per il totale rifacimento delle rampe delle scale: si esaminò, si discusse, di vaglio e poi, *faute d'argent* direbbero i francesi, si dovette abbandonarlo.

Troppo grave era la spesa per le finanze comunali il cui soccorso era da tante parti, e ben più urgente, richiesto e sembrò per qualche tempo che i falchetti della merlata dovessero rimanere eternamente indisturbati.

Pecato! Le nostalgie del cronista non meno che quelle del petronio vecchio si appannavano sconsolatamente su quel «belvedere» ormai inaccessibile. D'altro canto poi i forestieri che avrebbero avuto soddisfazione turistica utile per noi nella possibilità di salire sulla Torre Asinella così come si sale alla Madonnina del Duomo di Milano, il campanile di S. Marco a Venezia, alla cupola di S. Pietro in Roma, sulla torre pendente di Pisa, sulla Mole Antonelliana di Torino e via dicendo, lasciavano male dovendosi accontentare della... prospettiva a rovescio. Motivi storici, artistici, turistici ecc., ecc., consigliavano dunque un ripristino della ascensione: e il comm. Berardi, Podestà di Bologna ha pensato bene di affidare l'impresa all'industria privata.

In poco tempo le scale sono state rifatte e domenica scorsa alle ore 10, inaugurate con semplicissima cerimonia.

Presenti il rappresentante del Prefetto, consigliere cav. Froggio, del Podestà, comm. Sommariva segretario generale del Comune, ed il signor dell'Economia cav. Medici.

Sovrintendente alle Antichità comm. Prof. Corsini si è aperta la porta alla base della torre, tutta imbandierata e si è compiuta la prima ascensione ufficiale.

Le nuove rampe, mirabilmente progettate dall'ing. Emilio Gastaldi, rappresentano una notevole opera di statista e sono state eseguite in un tempo di settimane di opera. I competenti attribuiscono al secolo II-III dell'Era volgare, benché qualcu-

CORRIERE BOLOGNESE

L'inaugurazione delle scale nuove

In occasione delle recenti manovre aeree e precisamente durante i bombardamenti notturni e diurni di Bologna, alcuni giornalisti in cerca di «punti di vista» elevati, poterono compiere l'ascensione della Torre Asinelli, la cui decrepite scale erano già state sostituite.

Quindi la massima torre bolognese era già in stato d'accogliere i visitatori che in tutti i tempi popolarono la secolare solitudine... anche di questo dato così lontano dalla strategia delle manovre non si poté parlare, per il motivo che l'inaugurazione delle nuove scale doveva essere come avvenimento a parte, acquistando quell'importanza che nell'animo dei cittadini ha tuttora che si riferisce alle cose della vecchia Bologna e alle sue tradizioni storiche e artistiche.

La cronaca dell'avvenimento è assai semplice. Riferendoci a quanto sopra ricordiamo, e che è del resto patrimonio della consapevolezza pubblica, occorre rilevare come fin da prima della guerra il terrazzamento dell'Asinella non ospitasse più che piccioni fideles; piuttosto falchi che piccioni dato che l'esistenza dei primi è incompatibile con quella dei secondi. Il perché è noto: le scale di legno che adducevano alla sommità dell'Asinella chiedevano impetentemente la sostituzione.

Troppe scarpe avevano consumato i gradini, troppi tarli ne avevano indebolite le fibre e il peso di decine di generazioni aveva ormai irresistibilmente compromessa la statica delle rampe che portano a quel «belvedere» secolare da cui si può godere l'intero panorama della città non più turrita.

Dopo la stasi della guerra, durante la quale i soli osservatori antiaerei poterono accedere al cuneo di cima della campana, la torre fu chiusa. Ma siccome era generalmente sentita la mancanza di possibilità di salire sulla torre, fu steso anni sono un progetto per il totale rifacimento delle rampe delle scale: si esaminò, si discusse, di vaglio e poi, *faute d'argent* direbbero i francesi, si dovette abbandonarlo.

Troppo grave era la spesa per le finanze comunali il cui soccorso era da tante parti, e ben più urgente, richiesto e sembrò per qualche tempo che i falchetti della merlata dovessero rimanere eternamente indisturbati.

Pecato! Le nostalgie del cronista non meno che quelle del petronio vecchio si appannavano sconsolatamente su quel «belvedere» ormai inaccessibile. D'altro canto poi i forestieri che avrebbero avuto soddisfazione turistica utile per noi nella possibilità di salire sulla Torre Asinella così come si sale alla Madonnina del Duomo di Milano, il campanile di S. Marco a Venezia, alla cupola di S. Pietro in Roma, sulla torre pendente di Pisa, sulla Mole Antonelliana di Torino e via dicendo, lasciavano male dovendosi accontentare della... prospettiva a rovescio. Motivi storici, artistici, turistici ecc., ecc., consigliavano dunque un ripristino della ascensione: e il comm. Berardi, Podestà di Bologna ha pensato bene di affidare l'impresa all'industria privata.

In poco tempo le scale sono state rifatte e domenica scorsa alle ore 10, inaugurate con semplicissima cerimonia.

Presenti il rappresentante del Prefetto, consigliere cav. Froggio, del Podestà, comm. Sommariva segretario generale del Comune, ed il signor dell'Economia cav. Medici.

Sovrintendente alle Antichità comm. Prof. Corsini si è aperta la porta alla base della torre, tutta imbandierata e si è compiuta la prima ascensione ufficiale.

Le nuove rampe, mirabilmente progettate dall'ing. Emilio Gastaldi, rappresentano una notevole opera di statista e sono state eseguite in un tempo di settimane di opera. I competenti attribuiscono al secolo II-III dell'Era volgare, benché qualcu-

I viaggi popolari di domenica prossima

ROMA, 1

Il programma stabilito per la prossima domenica 6 settembre dal Ministero delle comunicazioni è il seguente:

TRENI CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI MONZA

Il prezzo indicato comprende anche il percorso ferroviario dalla stazione di Milano al Circuito di Monza. Curva di Lesmo; e l'importo di L. 5 come quota ridotta per l'ingresso al circuito.

1.0) Torino-Milano-Circuito Monza - Prezzo andata e ritorno L. 25. Torino part. ore 4.30; Monza arr. ore 7.45. Monza part. ore 20.50; Torino p. n. arrivo ore 0.30.

2.0) Venezia-Padova-Milano-Circ. di Monza - Prezzo andata e ritorno lire 29. Venezia part. ore 3.50; Monza arrivo ore 8.57; Monza part. 19.59; Venezia arr. ore 1.25.

3.0) Trieste-Milano-Circ. di Monza - Prezzo andata e ritorno L. 40. Trieste part. ore 21.35; 21.55 del 5-6. Monza arrivo ore 6.50 e 6.59. Monza partenza ore 18.51 e 19.11; Trieste arrivo ore 3 e 3.30.

4.0) Genova-Milano-Circ. di Monza - Prezzo andata e ritorno L. 25. Genova partenza ore 4.25; Monza arr. ore 8.10. Monza part. ore 19.21; Genova arr. ore 23.07.

5.0) Bologna-Milano-Circ. di Monza - Prezzo andata e ritorno L. 30. Bologna part. ore 4.17; Monza arr. ore 8.18; Monza part. ore 20.05; Bologna arr. ore 0.15.

6.0) Firenze-Milano-Circuito di Monza - Prezzo andata e ritorno L. 40. Firenze part. ore 24 del 5 settembre. Monza arr. ore 7.35; Monza part. ore 18.19; Firenze arr. ore 3.35.

TRENI PER LA FIERA DEL LEVANTE

7.0) Treni per la Fiera del Levante - Il prezzo indicato comprende anche l'importo di L. 2, come quota ridotta per l'ingresso alla Fiera.

7.0) Pescara-Cagliari - Fermane: Pescara PN, Francavilla, Ortona, San Vito, Vasto, Termoli. Prezzo andata e ritorno L. 24. Pescara C. partenza ore 1.05. Bari arr. ore 7; Bari part. ore 21.14. Pescara arr. ore 3.50.

8.0) Napoli-Bari, Fermane: Aversa Caserta, Benevento. Prezzo andata e ritorno L. 27. Napoli part. ore 5.52; Bari part. ore 20.45; Napoli arr. ore 5.50.

9.0) Foggia-Margherita di Savoia-Ostia-Lido - Prezzo andata e ritorno L. 13; Foggia part. ore 4; Bari arrivo ore 6.05; Bari part. ore 0.50; Foggia arrivo ore 3.07.

10.0) Bari-Milano-Circ. di Monza - Prezzo andata e ritorno lire 7. Bari part. ore 6.10; Bari arr. ore 7.30. Bari part. ore 20.23; Bari arr. ore 21.34.

11.0) Taranto-Bari, fermata a Castellana - Prezzo andata e ritorno lire 12. Taranto part. ore 4.20; Bari arr. ore 6.36 - Bari part. ore 0.55. Taranto arrivo ore 3.11.

12.0) Gioia del Colle-Bari, fermata a Grumo, Appula. Prezzo andata e ritorno L. 7. Gioia del Colle part. ore 6.29; Bari arr. ore 7.34. Bari part. ore 20.35; Gioia del Colle arr. ore 21.56.

13.0) Lecce-Bari fermata a Tugliano. Prezzo andata e ritorno lire 16. Lecce part. ore 7; Bari arr. ore 10.25. Bari part. ore 20.07; Lecce arr. ore 23.15.

14.0) Brindisi-Bari fermata a Fasano. Prezzo andata e ritorno lire 12. Brindisi part. ore 4.20; Bari arr. ore 7.45. Bari part. ore 20.07; Brindisi arr. ore 22.16.

ALTRI TRENI

15.0) Torino-Ormea prezzo andata e ritorno lire 12. Torino P. N. partenza ore 5, Ormea arr. ore 9. Ormea part. ore 20.10, Torino P. N. arr. ore 23.50.

16.0) Torino-Cuneo-S. Dalmazzo, Fermane a Limone prezzo andata ritorno lire 13. Torino part. ore 4.35, San Dalmazzo arr. ore 8.42, S. Dalmazzo part. ore 19.20, Torino arr. ore 23.55.

17.0) Novara-Pallanza (Lago Maggiore), Fermane da Arona a Pallanza. Prezzo andata e ritorno lire 6 più lire 3 per qualsiasi scalo del Lago Maggiore. Novara part. ore 7.05, Pallanza arr. ore 9. Pallanza part. ore 18.21, Novara arr. ore 20.08.

18.0) Cuneo-Torino prezzo andata e ritorno L. 8. Cuneo part. ore 7.30, Torino arr. ore 9.30, Torino part. ore 20.30, Cuneo arr. ore 23.

19.0) Aosta-Torino, fermata Katillon - St. Vincent prezzo andata e ritorno lire 12. Aosta part. ore 4, Torino arr. ore 8.02, Torino part. ore 19.10, Aosta arr. ore 23.30.

20.0) Milano-Sondrio-Tirano. Fermane a Lecco, Varenna, Bellano. Prezzo andata e ritorno lire 11 più L. 2,50 per percorso Sondrio-Tirano e ritorno. Milano part. ore 4.25, Sondrio arr. ore 7.50, Sondrio part. ore 21, Milano arr. ore 23.55.

21.0) Milano-Desenzano (Lago Garda), prezzo andata e ritorno L. 10 più L. 3 per qualsiasi scalo Lago Garda. Milano part. ore 5, Desenzano arr. ore 6.45, Desenzano part. ore 20.35, Milano arr. ore 22.40.

22.0) Crema-Cremona-Palazzo Venezia - Prezzo andata e ritorno lire 18. Crema e L. 16 da Cremona. Crema part. ore 4, Cremona part. ore 4.55, Venezia arr. ore 8.59, Venezia part. ore 21, Cremona arr. ore 0.32, Crema arr. ore 1.50.

23.0) Udine-Venezia, fermata Belluno, Bressanone-Gallarate. Prezzo andata e ritorno L. 25. Udine part. ore 4, Venezia arr. ore 10.35, Venezia part. ore 19.10, Udine arr. ore 1.35.

24.0) Venezia-Padova-Venezia. - Prezzo andata e ritorno L. 7. Venezia part. ore 7.45, Venezia arr. ore 9.14, Venezia part. ore 20.30, Venezia arr. ore 2.27.

25.0) Venezia, Cortina, Cortina con fermata Montebelluna, Feltre, Belluno, prezzo andata ritorno L. 15 Venezia Cortina, più L. 6 Calalzo Cortina e ritorno. Venezia part. ore 5.50, Cortina arr. ore 11.45, Cortina part. ore 18.38, Venezia arr. ore 23.40.

26.0) Padova-Caltizzone, Cortina fermata Montebelluna, Feltre, Belluno, prezzo andata ritorno L. 15 Venezia Calalzo, più L. 6 Calalzo Cortina e ritorno. Padova part. ore 6.10, Cortina arr. ore 11.45, Cortina part. ore 18.38, Padova arr. ore 23.30.

27.0) Genova-Palazzo Venezia (Lago Maggiore), fermata stazioni da Arona a Pallanza. Prezzo andata e ritorno L. 18 più L. 3. Per qualsiasi scalo del Lago Maggiore. Genova B part. ore 4.52, Pallanza part. ore 9.45, Pallanza part. ore 19.30, Genova B arr. ore 0.14.

28.0) Genova-Como (lago) prezzo andata e ritorno L. 18 più L. 3 per qualsiasi scalo del Lago di Como. Genova B part. ore 3.20, Como arr. ore 7.10, Como part. ore 20.45, Genova B arr. ore 0.32.

29.0) Novara-Ovada-Genova - Prezzo andata-ritorno L. 6. Acqui p. ore 6.30, Genova PP. p. ore 8.22, Genova PP. p. ore 18.13, e 20.13.

30.0) Novara-Genova - Prezzo andata-ritorno L. 5, Novara p. ore 6.35, Genova a.

8.05, Genova p. ore 18.08, Novara p. ore 19.51.

31.0) Bologna-Padova-Venezia - Prezzo andata-ritorno L. 14. Bologna part. ore 6.45, Venezia arriva 9.50, Venezia parte ore 22, Bologna arr. ore 1.08.

32.0) Ravenna-Padova-Venezia - Prezzo andata-ritorno L. 16. Ravenna part. ore 22, Bologna arr. ore 1.08.

33.0) Firenze-Montecatini - Prezzo andata-ritorno L. 5. Firenze part. ore 5.50, Montecatini part. ore 1.35.

34.0) Firenze e Roma - Prezzo andata-ritorno L. 25. Firenze part. ore 0.30, Roma arr. ore 7.25, Roma p. ore 23.25, Firenze arr. ore 3.45.

35.0) Firenze-Montecatini - Prezzo andata-ritorno L. 5. Firenze part. ore 5.50, Montecatini part. ore 1.35.

36.0) Firenze-Spezia - Prezzo andata-ritorno L. 14. Firenze p. ore 5.45, Spezia a. ore 8.30, Spezia p. ore 21, Firenze arr. ore 23.55.

37.0) Livorno-Pisa-Montecatini - Prezzo andata-ritorno L. 7. Livorno part. ore 6.30, Montecatini a. ore 8.22, Montecatini p. ore 20.35, Livorno arr. ore 22.45.

38.0) Foggia-Loreto-Ancona - Fermane S. Severo, Termoli, Vasto, Ortona, Pescara, Foggia. Prezzo andata e ritorno L. 25. Foggia p. ore 0.01, Ancona a. ore 8.35, Ancona p. ore 20.25, Foggia a. ore 5.32.

39.0) Azeano-Loreto-Ancona - Fermane Sulmona, Chieti, Pescara - Prezzo andata-ritorno L. 32. Azeano p. ore 1.15, Ancona arr. ore 8.35, Ancona part. ore 20.25, Azeano arr. ore 5.15.

40.0) Ancona-Assisi-Perugia - Fermane Falconara Friuli prezzo andata e ritorno L. 15. Ancona M. part. ore 0.20, Perugia a. ore 7.05, Perugia p. ore 19.45, Ancona M. a. ore 24.

41.0) Perugia-Roma - Fermane Assisi, Foligno, Spoleto. Prezzo andata e ritorno L. 15. Perugia p. ore 1.00, Roma a. ore 8.35, Roma p. ore 19.30, Perugia a. ore 0.30.

42.0) Roma-Napoli-Pompeo-Salerno - Fermane a Vietri sul Mare. Prezzo andata-ritorno L. 20. Roma p. ore 5.55, Salerno a. ore 11.50, Salerno p. ore 19.00, Roma a. ore 0.30.

43.0) Roma-Firenze - Prezzo andata-ritorno L. 25. Roma p. ore 0.30, Firenze a. ore 6.35, Firenze p. ore 23.40, Roma arr. ore 5.40.

44.0) Roma-Viterbo - Prezzo andata-ritorno L. 10. Roma p. ore 6.35, Viterbo a. ore 0.50, Viterbo p. ore 20.00, Roma a. ore 22.40.

45.0) Roma-Orvieto - Prezzo andata-ritorno L. 12

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

Il solenne trasporto

del Beato Odorico

Questa sera vi sarà il solenne trasporto del Beato dalla chiesa di Carmine al Duomo. I fedeli udinesi sono impegnati a questo trasporto tutto a sugnamento di fede città calderamento in massa, colla delle canti, colle candele ac-

una venerata resterà esposta nella Metropolitana, e i fedeli di tutto il Friuli accorrono in più pellegrinaggio.

Partenza della processione chiesa del Carmine. Alla Metro-

seguirà breve fervore di Noe, quindi Benedizione.

Importante processione

La solenne traslazione dell'Urna con le spoglie del Grande Beato avrà carattere veramente im-

portante anche se, per ragioni superiori, il rito dovrà essere semplificato. Non vi saranno musiche. Vi sarà invece tutta la popolazione di Udine, trecento

generale Spoglie la una dimostrazione di fede rinnovata dopo sei

partecipano anche le Autorità civili e militari. La processione

quale tributo di omaggio e di

portato alla Piccola e Grande

Presteranno servizio d'onore 30

Carabinieri in alla tenuta e l'Ur-

to sarà dai frati delle diverse

Francescane e precisamente

superiori dei Minori Conventuali,

Uomini e Osservanti. Tutti i parte-

alla Processione receranno

solennemente esposta fino a do-

prossima.

Ordine del Corteo:

1. Istituto Tomadini;

2. Istituto di tutte le parrocchie, ac-

compagnati dai propri parroci;

3. Gioielli, loro parrocchie; 4. Con-

gregari Domenicani (maschi); 5. Ter-

ziani (maschi); 6. Terziani (fem-

mine); 7. Ord. del Carmine;

8. Arcivescovi; 9. Arcivescovi, Pro-

curatori Urbani; 10. Capellani;

11. Arcivescovo; 12. Rappre-

sentanti Ord. Religiosi France-

scani; 13. Arcivescovo; 14. Ter-

ziani; 15. Arcivescovo; 16. Rappre-

sentanti Ord. Religiosi France-

scani; 17. Arcivescovo; 18. Ter-

ziani; 19. Arcivescovo; 20. Ter-

ziani; 21. Collegi; 22. Donne.

Segno missionario del clero

ha luogo nella sala teatro

del Beato Odorico di Concordia.

Udine, convegno che si tiene

missione delle solennità Odoriche.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

del Beato Odorico, si tiene nella

aula del D. M. C. in Italia.

Il convegno, indetto dalla Direzione

Un quadro del Re soldato

nella sala del Palazzo della Loggia

Domenica, nella sala centrale del Palazzo del Lionello, è precisamente dopo prima figura la lapide che ricorda la generosità dei cittadini in collaborazione benefica nel ricostruire l'ala di palazzo distrutta dall'incendio del 1876, per deliberazione del Podestà e co. Gino di Caprio, è stato collocato un quadro, opera del pittore concittadino I. Pel-

li, raffigurante il Re Soldato.

Il quadro simbolico è una schietta riproduzione di S. M. il Re d'Italia nell'epoca in cui dal Comando Supremo di Udine si recava nelle

linee avanzate della nostra fronte.

Vestito come il più umile dei nostri

fanti, come lo ha ritratto l'autore;

mantellina grigio verde, scarpe

grosse, elmetto S. M. il Re si erge

in tutta la sua figura sulle vestigia

romane di Aquileia madre mentre

sullo sfondo si distinguono la chiesa,

il campanile, la colonna con la

luna capitolina, simbolo di Roma

impero.

L'ottima iniziativa del Podestà di

Udine troverà certamente riscontro

nella cittadinanza, soddisfatta di

vedere ricordato l'amato Sovrano,

vestito degli umili e onorati panni

del fante glorioso, durante i suoi

soggiorni in terra friulana.

Di fronte al quadro di S. M. il

Re sarà collocato un quadro delle

stesse dimensioni in cui dovrà ri-

giurare il Duca in terra friulana,

la salita del Castello passa in rivis-

ta delle legioni fasciste il 29 settembre

1922.

IL PERICOLO PROTESTANTE

Ma guarda chi si vede!

Dopo ventiquattro giorni di pro-

fonda meditazione, il barbutto Luigi

Lala ha risposto.

Per chi non lo sapete Luigi Lala

è il Direttore responsabile del fo-

glietto *L'Evangelista* che si pubbli-

ca ogni mercoledì a Roma e che è

l'*Organo Ufficiale della Chiesa Me-*

todista Episcopale d'Italia.

Luigi Lala risponde proprio sul

suo *«Organo Ufficiale».*

Dopo aver detto che «...un qua-

diano della sua forza, nonché bo-

logues... dovrebbe mandare al ces-

to... corrispondenze come «quelle

mandate dal sottoscritto, Luigi Lala

stesse pubblicate dal quotidiano

«nonché» boloniese.

Ci dice, il barbutto, cercherà di Lu-

terani, che *L'Evangelista* a Udine è

letto assiduamente ma «evidente-

mente si tratta di un eccesso di te-

neresia verso la piccola gracie.

Stalpa, creatura di carta, poiché se

Lala venisse a Udine e interrogasse,

giornali vedrebbe noi, i rivenditori dei

copie del suo periodico che vengo-

no normalmente esitate non sono

molte davvero su una popolazione

di oltre 60.000 abitanti.

Luigi Lala dopo la felice ironia

di cui sopra scrive che a Udine il

«...a vedere il fre-

no... lo presume austriaco, che

potrebbe mandare alla forza i

protestanti, e se ancora invece

l'ausilio poliziesco dell'Impe-

ratore degli Imperiali.

Luigi Lala, che è un infante, di in-

fantibili sul genere di quel Pio V. e

il corrispondente osa cinicamente as-

serire le difese...

Un altro, imbrogliato e ridicolo

capoverso si può dedurre che il

barbutto «nonché» interano diret-

to di *L'Evangelista* è, prima di

tutto, a corteo di coniazioni gram-

matiche della lingua italiana, e poi,

se, dopo ventiquattro giorni di pro-

fonda meditazione, il barbutto, fra

i ferraveccelli del clero austriaco

è anche a corteo di argomenti

polemici. Il povero Lala, spaccane

il suo pubblico friulano che ben

conosce i propri sacerdoti e ne an-

novera con gloria i tanti autentici

Eroi caduti sui campi di battaglia

e i cento altri sacrifici di patria e

mente durante l'invasione per sal-

vare il popolo affamato e prigionie-

ri italiani e forse, chissà?, anche

quelli luterani...

Ma, poi quella macchina di Lala

passa, ma ne infischio, ogni im-

pressione quando osa scrivere,

dandosi l'aria di dire una cosa se-

ria, che «...in Udine i direttori

della Bibbia lavorano a tutt'uo-

mo, nelle mani di Lala, spaccane

il suo pubblico friulano che ben

conosce i propri sacerdoti e ne an-

novera con gloria i tanti autentici

Eroi caduti sui campi di battaglia

e i cento altri sacrifici di patria e

mente durante l'invasione per sal-

vare il popolo affamato e prigionie-

ri italiani e forse, chissà?, anche

quelli luterani...

Ma, poi quella macchina di Lala

passa, ma ne infischio, ogni im-

pressione quando osa scrivere,

dandosi l'aria di dire una cosa se-

ria, che «...in Udine i direttori

della Bibbia lavorano a tutt'uo-

mo, nelle mani di Lala, spaccane

il suo pubblico friulano che ben

conosce i propri sacerdoti e ne an-

novera con gloria i tanti autentici

Eroi caduti sui campi di battaglia

e i cento altri sacrifici di patria e

mente durante l'invasione per sal-

vare il popolo affamato e prigionie-

ri italiani e forse, chissà?, anche

quelli luterani...

Ma, poi quella macchina di Lala

passa, ma ne infischio, ogni im-

pressione quando osa scrivere,

dandosi l'aria di dire una cosa se-

ria, che «...in Udine i direttori

della Bibbia lavorano a tutt'uo-

mo, nelle mani di Lala, spaccane

il suo pubblico friulano che ben

conosce i propri sacerdoti e ne an-

novera con gloria i tanti autentici

Eroi caduti sui campi di battaglia

e i cento altri sacrifici di patria e

mente durante l'invasione per sal-

vare il popolo affamato e prigionie-

ri italiani e forse, chissà?, anche

quelli luterani...

Ma, poi quella macchina di Lala

passa, ma ne infischio, ogni im-

pressione quando osa scrivere,

dandosi l'aria di dire una cosa se-

ria, che «...in Udine i direttori

della Bibbia lavorano a tutt'uo-

mo, nelle mani di Lala, spaccane

il suo pubblico friulano che ben

conosce i propri sacerdoti e ne an-

novera con gloria i tanti autentici

Eroi caduti sui campi di battaglia

e i cento altri sacrifici di patria e

mente durante l'invasione per sal-

vare il popolo affamato e prigionie-

ri italiani e forse, chissà?, anche

quelli luterani...

Ma, poi quella macchina di Lala

passa, ma ne infischio, ogni im-

pressione quando osa scrivere,

dandosi l'aria di dire una cosa se-

ria, che «...in Udine i direttori

della Bibbia lavorano a tutt'uo-

mo, nelle mani di Lala, spaccane

il suo pubblico friulano che ben

conosce i propri sacerdoti e ne an-

novera con gloria i tanti autentici

Eroi caduti sui campi di battaglia

e i cento altri sacrifici di patria e

mente durante l'invasione per sal-

vare il popolo affamato e prigionie-

ri italiani e forse, chissà?, anche

quelli luterani...

Ma, poi quella macchina di Lala

passa, ma ne infischio, ogni im-

pressione quando osa scrivere,

dandosi l'aria di dire una cosa se-

ria, che «...in Udine i direttori

della Bibbia lavorano a tutt'uo-

mo, nelle mani di Lala, spaccane

il suo pubblico friulano che ben

conosce i propri sacerdoti e ne an-

